ANNO FRANCESCANO

PADRE ENZO FORTUNATO SARÀ A COMO

Che cosa direbbe oggi san Francesco? E quale parola saprebbe rivolgere a un mondo attraversato da conflitti, divisioni e nuove inquietudini? Da queste domande prende le mosse l'incontro con **padre Enzo Fortunato**, in programma **giovedì 19 novembre, alle 18.00, al Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como**. Il francescano, giornalista e scrittore sarà ospite in città per presentare il suo libro ***E se tornasse Francesco?***, un titolo che invita a interrogarsi sull'attualità della figura del Poverello di Assisi e sulla forza del suo messaggio. A distanza di otto secoli, Francesco continua infatti a parlare al presente: la sua scelta di fraternità, la vicinanza agli ultimi, il dialogo e la cura del creato conservano una capacità di provocazione che attraversa il tempo e le generazioni. Non si tratta soltanto di guardare al passato o di ripercorrere la vicenda di un santo tra i più conosciuti della storia cristiana. La domanda contenuta nel titolo apre piuttosto una riflessione sul nostro tempo: che cosa potrebbe insegnarci oggi Francesco? Quali strade indicherebbe di fronte alle guerre, alle disuguaglianze e alla fatica di costruire relazioni autentiche? Padre Enzo Fortunato, volto televisivo e voce radiofonica, da anni impegnato nella comunicazione e nella divulgazione del messaggio francescano, accompagnerà il pubblico in questo percorso, intrecciando la testimonianza di Francesco con le domande della contemporaneità. L'appuntamento comasco offrirà così l'occasione per riscoprire una figura che non appartiene soltanto alla memoria della Chiesa, ma continua a interpellare la società e a indicare, attraverso la fraternità, una possibile via per abitare il presente.

LUIGINO BRUNI IL PROSSIMO 18 NOVEMBRE L'INCONTRO CON L'ECONOMISTA PER RIFLETTERE IN UN TEMPO DI DISEGUAGLIANZE, NEL RICORDO DI DON MALGESINI

Economia, fra ricchezza e povertà...



"La profezia incompiuta di Francesco: economia, ricchezza e povertà" è il tema dell'intervento di Luigino Bruni, economista, biblista, all'incontro di **mercoledì 18 novembre ore 21.00 al Centro socio-pastorale card. Ferrari in Como.** La serata è stata pensata e viene proposta da Diocesi, Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal), Centro socio pastorale cardinal Ferrari e *Il Settimanale della diocesi di Como* - in memoria di don Roberto Malgesini e nell'ambito delle iniziative diocesane per l'800° anniversario del transito di san Francesco d'Assisi.
Il tema richiama e propone la fecondità del pensiero e della testimonianza dei cristiani di oggi rispetto a tre dimensioni della vita personale e sociale - economia, ricchezza e povertà - in un tempo di diseguaglianze, indifferenze, violenze e sopraffazioni.
Francesco indica la strada della perfetta letizia, una letizia che non chiede all'uomo e alla donna l'allontanamento dalla storia ma, al contrario, chiede di abitarla con il desiderio di contribuire a renderla più umana, più giusta, più solidale, più fraterna.
Potrebbe sembrare un'ingenuità di fronte ai conflitti in corso ma è proprio Francesco, come don Roberto, a confermare che la speranza non è un fragile ottimismo, non è il venir meno alla responsabilità storica verso gli altri ma è l'assunzione di responsabilità che radicate nel Vangelo e alimentate dal Vangelo si declinano con la giustizia, l'accoglienza, l'amicizia sociale, la pace.
L'economia e la ricchezza sono interrogate dalla povertà perché la coscienza dei cittadini e ancor più quella di chi li governano abbia un sussulto, esca dalla notte dell'egoismo, della cupidigia, dell'esclusione dei fragili e dei diversi .
La profezia di Francesco e di don Roberto è quindi incompiuta nel senso che è compito dei cristiani di oggi completarla attraverso una fede pensata, vissuta, operosa come peraltro chiede il cammino sinodale della nostra diocesi.

Luigino Bruni, professore ordinario di economia politica presso l'Università Lumsa di Roma, co-fondatore della *Scuola di Economia Civile* e vicepresidente della *Fondazione The Economy of Francesco*. Editorialista di *Avvenire*, collabora con TV2000 e Rai Radio3. Dice di sé: "Sono un economista e storico del pensiero economico, con crescenti interessi per l'etica, gli studi biblici, per la letteratura. Interessi laterali che negli anni sono cresciuti a tal punto da cambiare la natura del mio mestiere, che è in continua evoluzione".

All'incontro parteciperanno da remoto anche sette gruppi di ascolto e interazione (ai quali altri potranno aggiungersi) dislocati in altrettanti luoghi della diocesi e in rappresentanza di tutto il territorio, dal Varesotto all'Alta Valtellina, grazie a un collegamento dedicato dal canale *YouTube* del **Settimanale della diocesi di Como**.

P.B.

Per informazioni: *segreteria.cdal.co@gmail.com.*



DON ROBERTO MALGESINI

IL RICORDO DI FRANCESCA MATERNINI



C'è un numero di telefono che, nel pronto soccorso dell'ospedale di Como, era finito accanto a quelli dei servizi di emergenza, dei centri antiveleni e degli ospedali di riferimento. Era quello di don Roberto Malgesini. Perché medici e infermieri sapevano che, quando non c'era più una soluzione clinica per accompagnare un paziente, quando una persona senza famiglia e senza una casa dove tornare rischiava di essere lasciata sola, potevano chiamare lui. E lui arrivava. A raccontarlo è **Francesca Maternini**, chirurgo generale, per molti anni medico ospedaliero e oggi in pensione. Ha conosciuto don Roberto nel 2016, durante l'emergenza dei migranti accampati davanti alla stazione San Giovanni, in attesa di attraversare il confine con la Svizzera. Lei prestava assistenza sanitaria, lui era presente per portare conforto e, qualche volta, celebrare la Messa. Da quel primo incontro, le loro strade si sono incrociate spesso, soprattutto in ospedale, dove il sacerdote accompagnava le persone che incontrava sulla strada.
«Non voleva che nessuno si sentisse solo in ospedale», ricorda Maternini. Non era insolito incontrarlo in pronto soccorso, anche nel cuore della notte, in attesa di un referto, di una diagnosi, di una decisione medica. Conosceva tutti e tutti conoscevano lui. Non soltanto i pazienti, ma anche gli operatori sanitari, dei quali ricordava le vicende personali, le preoccupazioni, i figli. «Chiedeva come stavano, se erano guariti. Teneva a mente tutto quello che succedeva anche a chi non aveva bisogno immediato della sua attenzione». È proprio questa capacità di prendersi cura degli altri, senza distinzioni, a essere rimasta più impressa nella memoria della dottoressa. «Il primo aggettivo che mi viene in mente per descrivere il suo approccio alle persone è incondizionato. Non importava se fossero povere, se ne avessero bisogno, se lo meritassero oppure no. Aveva questa attenzione per tutti». Una prossimità che non si esauriva nella risposta a un bisogno, ma riconosceva in ogni persona una dignità da custodire.
Tra i ricordi che Francesca Maternini conserva ce n'è uno che, ancora oggi, continua a interrogarla. È la storia di Margherita, o Margarethe, un'anziana donna svizzera che aveva vissuto per oltre vent'anni sulle strade di Como. Tutto ciò che possedeva lo portava addosso, in strati di vestiti che non toglieva mai, nemmeno d'estate. Quando venne ricoverata, fu necessario procurarle biancheria e indumenti nuovi. Don Roberto volle occuparsene personalmente e accompagnò la dottoressa al mercato per gli acquisti.
«Ricordo che scelse per questa signora, che non aveva mai avuto niente di nuovo da indossare, il meglio del meglio: le più belle canottiere, la biancheria intima, le camicie da notte che si potessero acquistare». Un gesto apparentemente semplice, ma rivelatore di uno stile. «Sono sicura che io non avrei fatto lo stesso. E questa cosa mi interroga ancora oggi su come ci avviciniamo agli altri e su come lo faceva lui: cercando di dare a ciascuno più di quanto si potesse». La notizia della morte di don Roberto, il 15 settembre 2020, è ancora vivissima nella memoria della dottoressa. Quella mattina, passando davanti a San Rocco, aveva notato le auto delle forze dell'ordine e un'ambulanza, senza immaginare cosa fosse accaduto. Poi la telefonata della figlia: avevano accoltellato don Roberto. La corsa in pronto soccorso, la speranza di trovarlo, infine l'incredulità di fronte alla notizia che non sarebbe arrivato. «È stata un'incredulità devastante. Non sembrava vero». A distanza di 6 anni, ciò che resta non è soltanto il ricordo di un sacerdote accanto alle persone più fragili, ma la testimonianza di un modo di guardare gli altri. «Aveva un rispetto dell'umanità e della dignità di ciascuno», conclude Maternini. Una lezione che continua a parlare anche a chi, come lei, lo ha incontrato nel proprio lavoro quotidiano: perché nessuno fosse invisibile e nessuno, soprattutto nel momento della sofferenza, dovesse sentirsi solo. (***E.L.***)

Il ricordo integrale della d.ssa Maternini si può ascoltare sul podcast proposto dalla Diocesi di Como "Una voce che grida" che, ogni 15 del mese, propone una testimonianza su don Roberto Malgesini. Inquadra il QRCode.